



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
1-2-3 agosto 2026

ECONOMIA

LE CRISI D'ESTATE

●ROMA. Primo grande esodo d'agosto sotto la stangata del caro carburanti, mentre il governo studia nuove misure per arginare gli aumenti in vista della scadenza del taglio delle accise il 6 agosto. Non si arresta la corsa al rialzo di benzina e diesel, rispettivamente su a 1,998 euro al litro da 1,995 euro di ieri e 2,092 euro al litro da 2,080 in modalità self service sulle strade nazionali, mentre lo stesso prezzo medio è ampiamente sopra i due euro sulla rete autostradale: a 2,083 euro per la benzina e 2,171 euro al litro per il gasolio, sempre in versione self, secondo i dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi del Mimit. Scendendo su base regionale in Puglia il gasolio self ha un costo medio di 2,103 al litro mentre la benzina si attesta a 2,012, mentre il Basilicata per un litro di diesel servono 2,108 euro mentre per la verde il prezzo è 2,012 esattamente come nel Tacco.

Il Cdm di lunedì scorso ha deciso un taglio delle accise di 17 centesimi al litro sul gasolio ma durerà solo fino al 6 agosto, per cui il governo dovrà pensare a nuove misure per far fronte ad una situazione innescata dal conflitto in Medio Oriente tra Stati Uniti d'America e la Repubblica islamica dell'Iran. Le opzioni sul tavolo, si ragiona in queste ore, sono diverse e non è chiaro se, oltre al gasolio saranno estese anche alla benzina. Una potrebbe essere quella di un decreto ministeriale con il quale prorogare il taglio con il meccanismo delle accise mobili, ossia una riduzione delle accise finanziata con l'aumento del gettito Iva sui carburanti del mese di luglio. Se le risorse non dovessero essere sufficienti allora l'esecutivo, come già nella scorsa settimana, dovrebbe ricorrere a un decreto legge passando per il consiglio dei ministri in modo da reperire i fondi nel bilancio dello Stato. Ma si tratta ancora di mere ipotesi.

Intanto in settimana ci saranno le Comunicazioni del ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, al Parlamento sulla clausola nazionale di salvaguardia per l'energia. Martedì 4, quando peraltro è previsto un Consiglio dei ministri, sarà alle commissioni di bilancio

**AGOSTO
«SALATO»**
Proprio durante il primo esodo estivo i prezzi di benzina e diesel restano alti nonostante il taglio delle accise in vigore fino al giorno 6. Insorgono le associazioni dei consumatori



Volano i prezzi dei carburanti Roma studia le nuove misure

Stangata sul primo grande esodo di agosto. E il taglio si esaurirà il 6 agosto

riunite e, il giorno, dopo in aula alla Camera.

«Nonostante lo sconto sulle accise, misura che a luglio ha avuto validità per un totale di 7 giorni su 31, la spesa per i rifornimenti di carburanti su strade e autostrade italiane è salita nell'ultimo mese di +782 milioni di euro rispetto a quanto speso a luglio 2025», afferma il Codacons. L'Associazione dei consumatori fa quindi presente che, sempre nell'ultimo mese lo Stato, grazie a Iva e accise, ha guadagnato circa 2,9 miliardi di euro grazie ai rincari alla pompa.

Il punto cruciale di tutta la vicenda è che gli aumenti stanno esplodendo proprio nel cuore dell'estate, quando gli italiani pianificano spesso lunghe tratte autostradali in automobile ma-

gari verso destinazioni già prenotate. E dunque il conto spese per le vacanze è destinato fatalmente ad impennarsi. Guardando a quanto costeranno gli spostamenti in auto per raggiungere i luoghi di villeggiatura, il Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) ha messo a confronto i listini odierni di benzina e gasolio con quelli in vigore nello stesso periodo dell'anno scorso.

La spesa più elevata si registra sulla tratta Torino-Palermo, circa 1.588 km totali, dove tra andata e ritorno, considerati i prezzi medi dei carburanti al 31 luglio, il costo dei rifornimenti è di 453 euro per la benzina, 389 euro per il gasolio.

Inoltre, rileva il C.r.c. confrontando i listini attuali con quelli in vigore

L'IPOTESI

Prorogare lo «sconto» con il meccanismo delle accise mobili

I NUMERI

Il diesel pugliese a 2,103
quello lucano a 2,108
Benzina identica a 2,012

nello stesso periodo del 2025, emerge che «i più penalizzati sono i proprietari di auto a gasolio». Nonostante il taglio delle accise disposto dal governo, infatti, un litro di diesel costa oggi in media il 26% in più rispetto a fine luglio dello scorso anno, pari ad una maggiore spesa da oltre 43 centesimi al litro, mentre la benzina è rincarata del 16,5%, sottolinea il Centro.

Secondo Giuseppe Sperduto, presidente della Federazione italiana benzinai, l'unico modo per contenere i rincari al distributore è «applicare il prezzo amministrato» perché «solo un prezzo deciso dal governo e uguale per tutti può evitare che i furbetti specolino sui cittadini».

[Ansa]

LA STRATEGIA SI VALUTA DI INTERVENIRE SULLA BENZINA. MA È IMPROBABILE UNA MISURA GIÀ DOMANI

Grana caro-carburanti caccia aperta alle risorse

● **ROMA.** Non c'è ancora un meccanismo convincente, che permetta aiuti mirati alle fasce che ne hanno davvero bisogno. E soprattutto, fatto salvo l'extragettito Iva su cui ancora si stanno facendo i calcoli, non si sono ancora trovate fonti di finanziamento tali da essere più «coraggiosi», come chiede Matteo Salvini. Così con ogni probabilità non sarà il Consiglio dei ministri di domani, sulla carta l'ultimo prima della pausa estiva, quello che porterà a un nuovo intervento del governo contro il caro-carburante.

I prezzi intanto continuano a correre e pure l'ultimo taglio delle accise sul gasolio, che scade il 6 agosto, è stato di fatto assorbito dal mercato, come denunciano le associazioni dei consumatori. Il governo si sta interrogando da giorni su come proseguire. Giorgia Meloni ha promesso che farà «tutto il possibile» per non lasciare soli i cittadini», spiegando che l'esecutivo dovrà tornare a riunirsi «prima della scadenza per decidere i passi successivi». Ma, da più parti, c'è scetticismo sul fatto che l'occasione sarà, appunto, il Cdm. Ci si interroga se non sia necessario tornare a calmierare anche la benzina, si osserva l'andamento dei costi alla pompa, si spera che si tratti di una «fiammata», certo, ma che possa rientrare. E intanto si cercano risorse, evitando la via breve di mettere nuove tasse.

Nel frattempo il governo, con l'ultima riunione agostana, potrebbe invece ritoccare le misure sul riconoscimento facciale, sulla scia dei pareri della Camera, approvando in via definitiva il decreto attuativo dell'AI Act europeo così come approverà un nuovo decreto legge in materia di Pubblica

amministrazione e Protezione civile. Quest'ultimo potenzialmente potrebbe diventare un omnibus ma sarebbe in corso un lavoro di sfoltimento per mantenere la coerenza delle materie trattate.

Sul tavolo ci sarà pure una riorganizzazione della Difesa che non sarà, però, la riforma vera e propria più volte annunciata da Guido Crosetto, quella che vorrebbe introdurre una nuova riserva volontaria. Anche qui, il nodo resta quello delle risorse, che al momento scarseggiano, in attesa del responso definitivo che arriverà a settembre sull'uscita o meno dalla procedura di infrazione Ue. Partita legata a doppio filo alla richiesta di sfruttare la clausola di salvaguardia nazionale, che consente flessibilità non solo per le spese militari e per la sicurezza ma anche

per l'energia.

Giancarlo Giorgetti dovrebbe spiegare al Parlamento il meccanismo, chiedendo l'autorizzazione a inoltrare la richiesta italiana a Bruxelles. Ma difficilmente entrerà nel dettaglio del come saranno impiegati i fondi dell'energia, in attesa di indicazioni europee più puntuali. Né dovrebbe tentare di entrare nel capitolo difesa, sul quale pure Roma chiederà di attivare la clausola ma, assicurano ai piani alti del governo, «senza chiedere un euro in più di quanto si chiederà per l'energia». Lo 0,6% del Pil è il massimo (in un triennio) che si potrà sfruttare per intervenire in campo energetico, poco meno di 14 miliardi, massimo altrettanti per la difesa. Risorse in deficit per le quali il Parlamento in autunno sarà chiamato a votare uno scostamento, e che potrebbero però liberare risorse già a bilancio per la manovra. *[Ansa]*



AGRICOLTURA

LA DIFESA DELL'«ORO VERDE»

COMMISSIONE
POLITICHE
AGRICOLEDa sinistra
Francesco Paolicelli
(Puglia)
il coordinatore Dario
Bond
e Gianluca Gallo
(Calabria)La richiesta di Puglia e Calabria
«Serve lo stato di crisi per l'olio»

A giorni l'ufficialità. Paolicelli: finora sforzi preziosi, andiamo avanti

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Manca solo l'ufficialità, ma è questione di un paio di giorni. Giusto il tempo per raccogliere altre adesioni regionali in Commissione politiche agricole (Cpa) e poi Puglia e Calabria formalizzeranno al ministero dell'Agricoltura la richiesta dello stato di crisi per il settore olivicolo.

L'iniziativa era nell'aria da tempo, da quando il comparto è sprofondato in una delle crisi più nere della sua storia. La concorrenza sleale di Paesi che non rispettano i nostri standard, il crollo dei prezzi, l'aumento esponenziale dell'invenduto, la crescita dei costi, l'ombra mai dissipata della Xylella. Insomma, una specie di tempesta perfetta che ha spinto due tra le Regioni più colpite a prendere l'iniziativa. Un'iniziativa anche politicamente bipartisan guidata dall'assessore pugliese all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, in quota Pd, e dal suo omologo calabrese, Gianluca Gallo, appartenente a Forza Italia. Da Roma i segnali sono positivi e si guarda con ottimismo al via libera ad un passaggio ormai pressoché obbligato, come spiega lo stesso Paolicelli: «È un atto necessario in una doppia chiave. Per il presente, cioè per reagire

all'emergenza, ma anche per il futuro. È tempo di avviare una strategia sulla filiera dell'olio. Non partiamo da zero, però. Al contrario il Ministero ha già messo in campo misure preziose come il rafforzamento dei controlli, la circolare sulla miscelazione e le attività di promozione. Si riparte da qui». Nel breve periodo lo stato di crisi, che si tradurrà probabilmente in un tavolo nazionale ad hoc

(tempi e modi spettano al governo), potrebbe portare ossigeno alle aziende principalmente sul versante economico. Da un lato sostenendo in modo più incisivo le realtà maggiormente esposte con le banche a causa della crisi, dall'altro intervenendo sui prezzi con un ritocco al rialzo. E allo scopo potrebbe essere utilizzato - magari con una «regionalizzazione» - proprio il Coltivaitalia, il provvedimento *monstre* da un miliardo di euro che contiene, in pancia, il nuovo Piano nazionale dell'olio. Accanto a questo, poi, il ragionamento di lungo periodo impone un'altra priorità: modificare i disciplinari dei consorzi Dop e Igp per procedere a una stima pre-raccolta

entro giugno, in modo da conoscere in anticipo qualità e volumi della produzione. Monitorare l'offerta, insomma, per capire quali politiche adottare di conseguenza. Un'iniziativa che alcuni consorzi hanno già intrapreso. «I numeri sono ciò che manca in agricoltura - continua Paolicelli - e se non facciamo una raccolta attenta degli stessi difficilmente potremo indirizzare i nostri agricoltori e tutelarne tutte le componenti della filiera a cominciare da quella più debole, cioè i produttori. Vale per l'olio ma anche per il vino».

Sarà naturalmente il ministero, dopo la dichiarazione dello stato di crisi, a gestire una partita in cui si auspica il pieno coinvolgimento di tutte le parti in causa, ad iniziare dai frantoiani. Però una data già si segnala sul calendario ed è quella del 24 settembre, giorno in cui Bari ospiterà la prossima Cpa alla Fiera del Levante con l'olio al centro del dibattito come da indicazione del coordinatore veneto Dario Bond. Potrebbe essere quella l'occasione per individuare o, addirittura, già annunciare i nuovi provvedimenti.

COSA CAMBIA

Possibili iniziative
sui prezzi e per aiutare chi
è esposto con le banche

CAPITANATA

Incendi sul Gargano nasce una cabina di regia

Oggi l'istituzione alla prefettura di Foggia per prevenire i roghi

● «Desidero rivolgere un sentito ringraziamento al Prefetto di Foggia, Paolo Giovanni Grieco, per aver accolto con grande tempestività la mia richiesta di istituire un Tavolo Tecnico Permanente dedicato alla prevenzione e alla gestione del rischio incendi nel Gargano, convocandone già la prima riunione per oggi 3 agosto». A dirlo la Senatrice di Fratelli d'Italia, Anna Maria Fallucchi.

«Si tratta di un segnale di grande attenzione istituzionale e di un atto concreto che conferma il profondo senso dello Stato e la dedizione con cui il Prefetto ha svolto il proprio incarico fino all'ultimo giorno del suo mandato nella provincia di Foggia», afferma la senatrice Fallucchi che aggiunge: «Di fronte ai gravi incendi che hanno colpito il Gargano era necessario dare una risposta immediata e coordinata. La convocazione del Tavolo rappresenta il primo passo verso una strategia condivisa che coinvolga tutte le istituzioni competenti, con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione, migliorare il coordinamento degli interventi e tutelare un territorio di straordinario valore ambientale, economico e turistico.»

«Sono certa – ribadisce Fallucchi – che questo percorso consentirà di mettere a sistema competenze ed esperienze, superando la logica

dell'emergenza e costruendo un modello stabile di collaborazione nell'interesse delle comunità del Gargano. Al Prefetto Grieco rivolgo il mio più sincero ringraziamento per la sensibilità istituzionale e il senso del dovere dimostrati fino al termine del suo mandato, formulandogli i migliori auguri per questa nuova fase della sua vita. Confido, al tempo stesso, che

il nuovo Prefetto vorrà dare continuità al lavoro avviato, facendo del Tavolo Tecnico Permanente uno strumento stabile di confronto e di tutela del territorio garganico».

Il promontorio garganico, negli ultimi giorni, è stato oggetto di incendi dolosi; da Peschici a Vieste da Cagnano Varano a San Nicandro. Incendi che hanno provocato

danni soprattutto all'ambiente e non alle persone e alle cose come è drammaticamente accaduto nel 2007 quando proprio a Peschici un violento incendio provocò anche la morte di tre persone, oltre che la distruzione di interi villaggi vacanze e campeggi. Nella discussione odierna anche il potenziamento dell'aeroporto di Foggia ai fini della protezione civile.



Uno degli ultimi incendi che ha devastato il parco nazionale del Gargano e la costa



Utilizzato il 60% delle risorse Pnrr ecco tutti i progetti portati a termine

A Foggia rimane incerta la costruzione di 56 alloggi, nulla da fare per gli asili nido



FOGGIA Palazzo di città sede del Comune

● Prosegue con risultati significativi il percorso di attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), del Fondo Opere Indifferibili (FOI) e degli altri programmi collegati, confermando il progressivo rafforzamento della capacità operativa e di rendicontazione dell'Ente. L'aggiornamento real-time evidenzia un ulteriore e rilevante avanzamento dello stato di realizzazione delle opere pubbliche inserite nella programmazione straordinaria, con un incremento delle attività concluse, dei cantieri in fase avanzata di esecuzione e delle somme liquidate e correttamente registrate sul sistema nazionale di monitoraggio ReGiS.

A fronte di interventi finanziati all'attualità con PNRR (50,3 mln) e FOI (4,3 mln) per 54,6 milioni di euro, risultano alla data del 15 giugno 2026 eseguiti e liquidati lavori per 32,1 milioni di euro, pari a circa il 60 % delle risorse PNRR e FOI assegnate. A questi importi vanno aggiunti ul-

teriori 13,4 milioni di euro migrati su altra fonte di finanziamento PNC (Piano Nazionale Complementare), relativi alla riqualificazione Rione Martucci (6,1 mln) ed efficientamento uffici via Protano (210 ml), ed in quota parte ex Inceneritore (3,5 mln), adeguamento sismico ex Circoscrizione CEP (1,7 mln), Stadio Zaccheria (1,4 mln) e Mercato dei Fiori (526 ml). Tale attività consente di beneficiare di un diverso orizzonte temporale di rendicontazione, fino al 31 dicembre 2027, garantendo maggiore sostenibilità attuativa e ulteriori margini di completamento delle opere senza rallentamenti nell'esecuzione dei lavori.

Sale, inoltre, il numero degli interventi completati o prossimi alla conclusione, a testimonianza di un percorso amministrativo e tecnico che, nel corso degli ultimi mesi, ha

consentito di imprimere un'accelerazione concreta all'attuazione degli investimenti strategici destinati alla città.

Rispetto all'agosto 2024, la spesa liquidata e registrata sul sistema ReGiS registra un sensibile incremento passando da circa 6,3 mln di euro a oltre 32 mln di euro.

Permane pienamente regolare anche l'aggiornamento dei dati sul sistema ReGiS, con il completo mantenimento dell'allineamento tra avanzamento finanziario e registrazioni effettuate, elemento essenziale per il corretto monitoraggio degli obiettivi nazionali ed europei e per la tutela delle risorse assegnate al Comune di Foggia.

Tra gli interventi conclusi o in fase di ultimazione figurano opere particolarmente attese dalla comunità cittadina [il nuovo Canile Sa-

nitario, scuola Altamura, palestra Leopardi, mensa Manzoni, scuola Bovio, scuola Pascoli Santa Chiara, mensa Catalano e Da Feltre, sette percorsi ciclabili programmati sul territorio urbano], mentre altri cantieri hanno raggiunto livelli avanzati di realizzazione, anche grazie al superamento di criticità tecniche, progettuali ed esecutive che avevano caratterizzato alcune delle procedure avviate negli anni precedenti, e proseguono infatti secondo i rispettivi cronoprogrammi: Nuovo Palazzetto Indoor presso il Campo Scuola Mondelli-Colella, allo Stadio Pino Zaccheria, ex Inceneritore di via Sansevero.

Restano oggetto di specifica attenzione le criticità già evidenziate con riferimento all'intervento PINQuA relativo alla realizzazione dei 56 alloggi di edilizia residenziale sociale nel quartiere Candelaro. L'Amministrazione comunale continua a perseguire ogni utile interlocuzione istituzionale finalizzata all'individuazione di soluzioni alternative

sotto il profilo finanziario, al fine di salvaguardare un'opera ritenuta di rilevante interesse pubblico e di elevato valore sociale per la città.

Rispetto al numero complessivo di circa 50 interventi originariamente finanziati per circa 70 milioni di euro, sono a tutt'oggi quattro gli interventi defianziati pari a 3,2 mln di euro (PinQua Real Tempo Calvario 1,6 mln, PinQua Piazza Quartiere 1,1 mln, rafforzamento servizi sociali domiciliari per garantire dimissione anticipata assistita 330 mila, PinQua arredi 180 mila). A questi si aggiungono le rinunce di finanziamento per cinque asili deliberate nella giunta comunale per un totale di 7,3 milioni di euro, per i quali i parametri di finanziamento comunitario, con lo sviluppo delle progettualità, richiedevano una percentuale importante di cofinanziamento comunale non disponibile, nonché per problematiche correlate alle specificità dei suoli di fondazione rinvenute in due dei cinque siti designati.



Il rione Candelaro

MANFREDONIA

PUBBLICATO L'AWISO

● Il Comune di Manfredonia ha pubblicato un avviso pubblico per la selezione di cinque professionisti che saranno impegnati in "Manfredonia Comunità Operosa e Solidale", un progetto ampio, innovativo e particolarmente interessante promosso nell'ambito dei Servizi Sociali e finanziato dal PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027.

"Avevamo presentato il PN Metro Plus alla città durante i Welfare Days, raccontando la visione e le opportunità di un programma grande e ambizioso. Oggi quel percorso prende sempre più forma - dichiara l'assessora al Welfare e Cultura Maria Teresa Valente - Manfredonia Comunità Operosa e Solidale è un insieme di azioni che punta a creare lavoro, sostenere i giovani, accompagnare le persone fragili, promuovere nuove imprese e rafforzare il welfare di comunità. La selezione di queste professionalità rappresenta un passaggio fondamentale per costruire un progetto solido, partecipato e capace di produrre risultati concreti".

L'intervento mette insieme politiche sociali, nuove opportunità di lavoro, imprenditorialità giovanile, inclusione dei NEET e delle persone in condizioni di fragilità, tirocini, innovazione sociale, animazione territoriale e rafforzamento del welfare di comunità.

"Con questo avviso entriamo nella fase operativa di un programma strategico per la città, capace di unire sviluppo, inclusione e nuove opportunità. Investire sulle competenze significa rafforzare la capacità del Comune di trasformare le risorse disponibili

WELFARE

L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni dei servizi sociali comunali anche con iniziative di autoimprenditorialità

IL SINDACO LA MARCA

«Entriamo nella fase operativa di un programma strategico, capace di unire sviluppo, inclusione e nuove opportunità.»



MANFREDONIA Il Comune

Dall'innovazione sociale all'animazione territoriale il Comune cerca 5 esperti

in servizi, percorsi e occasioni concrete per la comunità", dichiara il sindaco Domenico la Marca.

Il programma comprende diversi interventi integrati: "Nuove Economie Locali e Solidali", "Emporio Solidale e Cooperativa di comunità" e "Start UP". L'obiettivo è costruire percorsi capaci di accompagnare le persone, sostenere la nascita di nuove iniziative, attivare le energie presenti sul territorio e creare reti tra il Comune, la comunità, le realtà sociali e il mondo del lavoro.

"Questa selezione consentirà al Comune di dotarsi di competenze qualificate e specifiche, indispensabili per accompagnare in modo efficace un programma così articolato e strategico per la città", dichiara l'assessora al Personale Sara Delle Rose.

Le figure ricercate sono un Project Coordinator, un esperto o un'esperta in innovazione sociale e imprenditorialità, due esperti o esperte in animazione territoriale e un esperto o un'esperta in comunicazione.

Il Project Coordinator avrà il compito di coordinare le diverse azioni del programma, garantire il raccordo con gli uffici comu-

nali, i partner e i soggetti istituzionali e seguire l'avanzamento delle attività, gli indicatori e la documentazione. Per questo profilo sono richiesti la laurea e almeno cinque anni di esperienza nel coordinamento di progetti complessi, preferibilmente finanziati con fondi pubblici, nazionali o europei.

L'esperto in innovazione sociale e imprenditorialità accompagnerà le persone interessate alla creazione di un'impresa, sosterrà la nascita di start-up e iniziative di economia sociale e contribuirà a collegare formazione, tirocini e percorsi imprenditoriali, costruendo reti sul territorio. Sono richiesti la laurea e almeno tre anni di esperienza in percorsi di accompagnamento all'impresa e in progetti di economia sociale e solidale.

I due esperti in animazione territoriale saranno impegnati direttamente nel coinvolgimento della comunità, con particolare attenzione ai giovani NEET e alle persone fragili. Organizzeranno eventi, laboratori e momenti di animazione negli spazi della città e sosterranno le attività dell'Emporio solidale, del welfare terri-

toriale e dei percorsi di formazione e tirocinio. Per candidarsi sono richiesti la laurea e almeno due anni di esperienza nell'animazione territoriale, nello sviluppo di comunità e nei processi partecipativi.

L'esperto in comunicazione curerà la strategia comunicativa del programma, racconterà le attività e i risultati raggiunti, produrrà contenuti per i canali digitali e supporterà la promozione degli eventi e delle iniziative. Sono richiesti la laurea e almeno tre anni di esperienza nella comunicazione pubblica o nella comunicazione di progetti complessi.

Gli incarichi avranno una durata di 24 mesi, dal 1° ottobre 2026 al 30 settembre 2028, con la possibilità di una proroga di un ulteriore anno. Le candidature dovranno essere presentate entro le ore 23.59 dell'8 agosto 2026, esclusivamente tramite PEC all'indirizzo protocollo@comunemanfredonia.legalmail.it. Nell'oggetto dovrà essere indicato il profilo per il quale ci si candida e alla domanda dovranno essere allegati il curriculum vitae, un documento di identità e la documentazione prevista dall'avviso.

MONTI DAUNI

LA SCELTA AMBIENTALE

PRESTO LA CONSEGNA

Il riconoscimento nel corso di una manifestazione. Numerosi i centri del Foggiano che aderiscono al network

Orsara aderisce alla rete dei comuni «sostenibili»

Il sindaco Simonelli: «È uno strumento per migliorarsi»

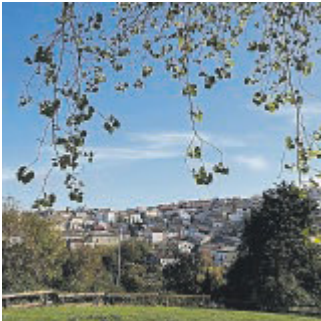
● Il Comune di Orsara di Puglia ha ufficialmente aderito alla Rete dei Comuni Sostenibili. L'obiettivo è rafforzare il proprio impegno sugli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Con la deliberazione della Giunta Municipale, Orsara entra nell'associazione nazionale che dal 2021 accompagna gli Enti Locali nella "messa a terra" dei traguardi di sostenibilità con strumenti innovativi e servizi concreti, promuovendo lo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni. "La Rete dei Comuni Sostenibili", dichiara il sindaco Mario Simonelli, "è uno strumento per migliorarsi. È l'associazione nazionale più grande in Europa di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni che si dedicano allo sviluppo sostenibile e alla territorializzazione degli Obiettivi di Agenda 2030 attraverso la misurazione delle politiche con indicatori locali". Con l'adesione, viene assunto l'impegno alla realizzazione del Rapporto di Sostenibilità e dell'Agenda Locale 2030, in collaborazione con l'associazione, attraverso la partecipazione al monitoraggio volontario sugli indicatori, la pianificazione strategica, la definizione di obiettivi di miglioramento, progetti e azioni concrete, il coinvolgimento della comunità locale. Inoltre, il Comune farà parte di una comunità che sempre più condivide buone pratiche ed esperienze innovative.

"La misurazione tramite gli indicatori", aggiunge Simonelli, "si sta

rilevando sempre più uno strumento utile non solo per conoscere la propria realtà e gli effetti delle politiche locali, ma anche per immaginare e impostare cambiamenti e miglioramenti nell'ottica dell'Agenda 2030. Il Rapporto di sostenibilità può inoltre essere allegato al DUP e utilizzato come base di conoscenza per la redazione di strumenti di pianificazione tematici".

A seguito dell'adesione, al Comune di Orsara di Puglia sarà presto consegnata la "Libellula Rete dei Comuni Sostenibili", che rappresenta l'impegno e la volontà concreta dell'amministrazione comunale di raggiungere gli obiettivi di Agenda 2030. La libellula è simbolo di trasformazione e cambiamento, come il processo di sviluppo sostenibile, di equilibrio uomo e natura. Per la realizzazione sono utilizzati materiali sostenibili, ogni pezzo è unico e speciale, realizzato in una bottega di artigiani creativi, custodi del territorio e della bellezza. Inoltre, dopo aver svolto il monitoraggio e il Rapporto di Sostenibilità l'ente riceverà in occasione dell'assemblea nazionale la "Bandiera Comune Sostenibile".

Infine, il Comune di Orsara di Puglia sarà protagonista anche della prossima edizione della Guida dei Comuni Sostenibili italiani. Un volume che racconta ai turisti e alla cittadinanza i luoghi, le storie, gli eventi e le buone pratiche dei comuni più impegnati sulla frontiera della sostenibilità praticata e non predicata.



Una veduta di Orsara

Diversamente abili Incentivi per assumere

Nuova opportunità per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Con una dotazione di 4,5 milioni di euro, la Regione Puglia vara un avviso a sostegno dell'inclusione nel mercato del lavoro. La misura riconosce incentivi ai datori di lavoro privati, per assunzioni a tempo indeterminato e determinato di persone con disabilità. Potrebbe generare 450 assunzioni. L'incentivo varia da 9mila a 15mila euro. Assunzioni a partire dal 4 agosto.



L'INDUSTRIA DELLA DIFESA GLI ORDINI SALGONO DELL'87,5%, SPINGE PARECCHIO LA DIVISIONE AEROSTRUTTURE, CON UN +44% DI RICAVI

Così la Puglia traina la crescita di «Leonardo»

Numeri da record nei risultati del primo semestre 2026 del gruppo guidato da Lorenzo Mariani

● La crescita di Leonardo passa anche dalla Puglia. I risultati del primo semestre 2026 del gruppo guidato da Lorenzo Mariani raccontano numeri da record: ordini a 16,3 miliardi (+44,6%), ricavi che sfondano i 10 miliardi (+12,2%), margini in salita e stime per l'anno riviste verso l'alto. Dietro queste cifre, però, c'è una storia che riguarda da vicino il Sud Italia e in particolare la Puglia, che negli ultimi tempi si è ritagliata un ruolo tutt'altro che marginale nella filiera del gruppo guidato da Lorenzo Mariani. Non si tratta più solo di produzione. La regione ha messo radici anche nella manutenzione avanzata, nei servizi e in programmi che promettono di pesare sempre di più negli anni a venire, in un settore (quello di difesa e aerospazio) che continua ad allargarsi.

Prendiamo gli elicotteri. Consegne e ordini sono in aumento in tutto il mondo, ma a trainare i ricavi non è solo la vendita delle macchine: quasi il 40% del fatturato della divisione arriva ormai dai servizi di supporto, assistenza e formazione ai clienti. Ed è proprio su questo terreno che Brindisi gioca una partita importante, con la nuova base destinata alla manutenzione della flotta governativa che rafforza il peso dello stabilimento nel post-vendita, uno dei segmenti che oggi rende di più in tutto il comparto aeronautico. Bene anche spazio, cybersicurezza ed elettronica per la difesa. Qui a fare la parte del leone sono ancora i radar, storico punto di forza dello stabilimento del Fusaro: dai sistemi Kronos ai programmi di difesa missilistica, fino alle commesse per i caccia Gripen e per la Marina del Kuwait. Il comparto ha chiuso il semestre con ricavi su del 18,9%.

Ma il vero protagonista, per la Puglia, resta l'aeronautica. Gli ordini salgono dell'87,5%, il risultato operativo quasi raddoppia e la domanda internazionale torna a farsi sentire con forza. Spinge parecchio anche la divisione Aerostrutture, con un +44% di ricavi legato alla ripresa dei grandi produttori mondiali. Su tutti, i programmi Boeing 787 e ATR.

Sul territorio pugliese questo si traduce in stabilimenti che tornano a lavorare a ritmi che non si vedevano da anni. Nel primo semestre sono uscite 39 sezioni di fusoliera e 39 stabilizzatori per il 787 (erano 30 e 28 nel 2025), mentre sul fronte ATR le fusoliere consegnate sono salite a 20, contro le 9 dello stesso periodo dell'anno scorso. Segno che il trasporto aereo civile mondiale si è rimesso in moto, e che questo si sente lungo tutta la filiera dell'aerospazio del Mezzogiorno. Il quadro complessivo di Leonardo è quello di una crescita che tocca un po' tutti i settori (difesa, elicotteri, aeronautica, cyber e spazio) con un portafoglio ordini che ormai sfiora i 59 miliardi di euro, sufficiente a garantire oltre due anni e mezzo di lavoro. Il gruppo ha anche alzato l'asticella delle previsioni per fine 2026: ordini attesi a circa 28,2 miliardi.

Fim, Fiom e Uilm hanno giudicato positivamente le linee guida di riconferma del piano, che proiettano l'azienda verso una crescita ulteriore con ricadute occupazionali distribuite su tutte le Divisioni. Ferma invece la contrarietà alla linea aziendale sulla BU Aerostrutture. I sindacati rivendicano lo stesso modello di relazioni industriali che finora ha permesso di superare le criticità, chiedendo che sia questo il metodo anche per l'evoluzione della Business Unit.

Nessun via libera, dicono le sigle, a progetti che non garantiscano la permanenza nel perimetro Leonardo di ingegneria e attività manifatturiere in tutti i siti, compresi quelli radicati nel Mezzogiorno.

[Maristella Massari]



PUGLIA



Donne, filiere e futuro: il volto innovativo dell'agroalimentare pugliese

In Puglia l'imprenditoria femminile rappresenta oltre il 23% del tessuto imprenditoriale regionale* Un'incidenza superiore alla media nazionale. Le donne sono protagoniste anche nell'agroalimentare, dove guidano spesso anche imprese, piccole e grandi, attive nella trasformazione del grano, dell'olio, del vino, dell'ortofrutta e nelle produzioni certificate DOP e IGP, contribuendo alla competitività e alla qualità del Made in Puglia.

Più che il numero assoluto, è interessante evidenziare il ruolo che queste donne e imprenditrici svolgono. Guidano aziende a forte radicamento territoriale, custodiscono produzioni DOP e IGP attraverso ruoli di riferimento nei 22 consorzi di tutela pugliesi. E non smettono di investire in innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione, rappresentando una componente sempre più rilevante dell'economia agroalimentare pugliese. Tre testimonianze, femminili plurali, sull'approccio e sulle capacità di fare impresa nel rispetto dei territori, delle tradizioni e utilizzando al meglio gli strumenti normativi e economici veicolati dalla Regione Puglia.

Lucia Forte – Amministratrice delegata Oropan e presidente del Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione del Pane di Altamura DOP

Alla guida del Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione del Pane di Altamura DOP c'è Lucia Forte, amministratrice delegata di Oropan, tra le figure di riferimento dell'agroalimentare pugliese. Il suo impegno è rivolto alla crescita dell'intera filiera del grano duro. Confrontando il dato 2022 con quello del 2025, il numero di Panificatori del Consorzio ha visto un incremento del 38%, che ha permesso nel 2025 di registrare un incremento dei volumi di produzione pari al 13,7% rispetto al 2024. Ancora più rilevante l'incremento a monte della filiera, quello dei produttori di materia prima: oltre alla crescita del numero di operatori coinvolti, le quantità di grano certificato sono aumentate del 249% nello stesso periodo.

Questo testimonia un ampliamento della base che rafforza la tracciabilità della materia prima made in Puglia. Un percorso reso possibile anche dal sostegno della Regione Puglia, che negli ultimi anni ha rafforzato gli strumenti a favore della produzione e della trasformazione cerealicola, attraverso iniziative sull'agricoltura di precisione e sulla sostenibilità delle coltivazioni e con progetti finanziati dal PSR Puglia come SaVeGrainPuglia e SAVE GRAIN CER 1 per la tutela della biodiversità cerealicola.

E che oggi continuano attraverso la nuova programmazione dei fondi europei per lo sviluppo rurale, con il CSR Puglia 2023-2027 e l'intervento "Filiera di Puglia".

La Regione infatti sostiene gli investimenti delle imprese con contributi destinati all'ammodernamento degli impianti, alla digitalizzazione dei processi, alla tracciabilità e all'efficientamento energetico. "Significa che chi investe nella trasformazione del grano duro pugliese non è lasciato solo", osserva Lucia Forte. Un ruolo importante è svolto anche dal Tavolo tecnico permanente istituito con la Legge regionale 9/2024, che riunisce Consorzi di Tutela e Assessorati regionali per definire strategie condivise a sostegno della DOP Economy e della promozione delle eccellenze pugliesi.

Per Lucia Forte, investire nella filiera significa anche investire nelle persone. Il suo messaggio sulla leadership al femminile è semplice e netto: ogni ostacolo superato apre nuove opportunità per chi verrà dopo. "Siamo un valore concreto per l'agroalimentare pugliese, capace di coniugare visione internazionale, radicamento territoriale e attenzione alla qualità, contribuendo a rafforzare la competitività della Puglia senza disperderne identità e tradizioni".

Anna Montecalvo – Salumi Montecalvo (Panni – FG)

Liceo classico, studi in Giurisprudenza e un grande sogno quello di Anna Montecalvo, condiviso con i fratelli Nicola e Giusy. Riportare in vita le antiche ricette e trasformare a km 0 la pregiata carne di suino dell'allevamento di famiglia a Panni, comune di 670 abitanti nell'entroterra della Daunia, in salumi d'eccellenza.

Strategico per la realizzazione di questa impresa dedita alla trasformazione è stato il PSR Puglia.

Anna e i suoi fratelli hanno partecipato a tre avvisi dedicati al ricambio generazionale e alla creazione di attività extra agricole, realizzando una stalla moderna destinata a 40 suini a rotazione, con particolare attenzione al benessere animale e un salumificio per la trasformazione delle carni con annesso delle grotte di stagionatura al naturale.

"Con mia sorella e mio fratello ci facciamo carico di tutti i lavori, partendo dalla cura dagli animali – ricorda Anna Montecalvo – passando per le attività di trasformazione e la gestione dell'e-commerce. La forza dei piccoli è nel lavorare sempre insieme". E anche questo ha contribuito all'ottenimento della certificazione Prodotto di Qualità Puglia.

Daniela Barreca – presidente Consorzio di Tutela delle Clementine del Golfo di Taranto IGP

Il Consorzio di Tutela delle Clementine del Golfo di Taranto IGP è diventato un punto di riferimento per il comparto agrumicolo pugliese. Sotto la guida della riconfermata presidente Daniela Barreca, il Consorzio è passato in tre anni, da quando è nato, da cinque a trentacinque aziende aderenti, arrivando a rappresentare 1.785 ettari di agrumeti nell'area jonica della Puglia. Di queste, undici sono aziende specializzate nel confezionamento del prodotto, a testimonianza di una filiera sempre più strutturata e competitiva.

Il percorso di crescita è stato accompagnato dal sostegno della Regione Puglia, che negli ultimi anni ha promosso interventi per favorire gli investimenti, l'innovazione e la valorizzazione delle produzioni certificate. Un supporto che ha consentito alle imprese di affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, dall'aumento dei costi di produzione e dalla crescente concorrenza internazionale, puntando sulla qualità e sulla tracciabilità delle Clementine del Golfo di Taranto IGP. Un'importante modifica al disciplinare di produzione dà l'opportunità alle aziende di trasformazione la possibilità di aderire al sistema di tutela, consentendo di valorizzare anche il prodotto fuori calibro, non richiesto dalla grande distribuzione, destinandolo alla produzione di succhi, conserve e altri derivati certificati IGP. Un'opportunità che riduce gli sprechi, crea nuovo valore economico per i produttori e amplia le prospettive di mercato dell'intera filiera.

Per Daniela Barreca la forza del Consorzio risiede nella capacità di costruire una rete tra produttori, confezionatori, distributori e istituzioni, con l'obiettivo di promuovere un'eccellenza identitaria della Puglia. Un modello di sviluppo che dimostra come innovazione, sostenibilità e collaborazione possano procedere insieme. In questo percorso, la leadership femminile rappresenta un valore aggiunto: una visione capace di coniugare attenzione al territorio, crescita delle imprese e apertura ai mercati, contribuendo a rendere l'agroalimentare pugliese sempre più moderno e competitivo.



Approfondisci su:
pr2127.regione.puglia.it

Delle Donne (Confindustria Puglia) «Dall'analisi Svimez segnali positivi ma ora serve un salto di qualità»

■ «I dati diffusi da Svimez rappresentano un segnale incoraggiante per il Mezzogiorno e confermano che il Sud può essere protagonista della crescita del Paese. Il fatto che anche nel 2026 il Pil meridionale sia previsto in aumento dello 0,8%, rispetto allo 0,7% del Centro-Nord, dimostra che gli investimenti pubblici e le politiche di sviluppo, quando sono accompagnati da una visione industriale, producono risultati concreti», commenta il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. «Per la nostra regione - prosegue - questo scenario costituisce un'opportunità straordinaria. Negli ultimi anni il nostro sistema produttivo ha dimostrato capacità di innovazione, apertura ai mercati internazionali e una crescente attrattività in settori strategici come l'aerospazio, la meccatronica, l'agroalimentare, la farmaceutica, la cantieristica navale, la logistica e l'energia». Nelle analisi Svimez, però, c'è anche un ammonimento: «La crescita sostenuta dal Pnrr - riprende - non sarà sufficiente se non sapremo trasformarla in sviluppo strutturale. Il rallentamento previsto dal 2027 impone di agire oggi per consolidare la competitività del nostro tessuto produttivo, rafforzare gli investimenti privati e completare rapidamente le infrastrutture materiali, digitali ed energetiche che le imprese attendono da anni. Come Confindustria Puglia riteniamo che sia questo il momento di compiere un salto di qualità. La ZeS Unica, l'accelerazione delle procedure autorizzative, una politica energetica che garantisca costi competitivi e continuità degli approvvigionamenti, il rafforzamento delle competenze e della ricerca e una pa sempre più efficiente devono diventare gli assi portanti di una nuova politica industriale per il Sud».



IMPRESE

Trasparenza salariale, prime richieste alle aziende

A quasi due mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 96/2026 sulla trasparenza salariale, le aziende stanno cominciando a ricevere dai lavoratori le

prime richieste di conoscere i salari medi. Lo rivela una indagine del Sole 24 Ore e di Gidp.

Melis e Pomares — a pag. 6

Trasparenza salariale, in arrivo le prime richieste dai dipendenti

A due mesi dal decreto. Dall'entrata in vigore del Dlgs 96/2026, il 7 giugno, secondo una survey flash condotta da Gidp, l'8% dei direttori delle risorse umane ha ricevuto domande sui salari medi



Gli addetti hanno il diritto di chiedere i valori retributivi medi ripartiti per sesso della propria categoria



L'azienda ha due mesi per rispondere. Attesi i provvedimenti attuativi sugli obblighi per le piccole imprese

Valentina Melis

Prime richieste di trasparenza sui salari in arrivo dai lavoratori. A quasi due mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 96/2026, che ha recepito in Italia la direttiva Ue 2023/970, volta a rafforzare la parità di retribuzione fra uomini e donne per lo stesso lavoro, le aziende hanno già cominciato a ricevere le prime richieste di informazioni sui livelli retributivi medi, suddivisi per sesso, delle categorie di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro «di pari valore», come previsto dall'articolo 7 del decreto (la risposta scritta deve arrivare al lavoratore entro due mesi dalla richiesta). È quanto risulta da una prima indagine del Sole 24 Ore del Lunedì fra gli studi legali e i responsabili delle risorse umane di alcune aziende.

Il diritto di informazione

«Per quanto riguarda le imprese che seguiamo - spiega Davide Boffi, partner nell'ufficio di Milano dello studio legale internazionale Dentons e responsabile della practice di Employment and Labor in Europa e Italia - sono arrivate diverse richieste da lavoratori dei settori farmaceutico e automobilistico. Le aziende si stanno preparando a rispondere, ma attendono anche le indicazioni che dovrebbero arrivare dal ministero del Lavoro, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro i primi giorni di settembre con i decreti attuativi sull'esercizio del diritto di informazione nelle imprese sotto 50 dipendenti. Po-

trebbero derivarne elementi utili - aggiunge Boffi - anche in via analogica».

Conferma che alcune aziende clienti sono già state sollecitate dai lavoratori Ornella Patané, socia dello studio legale Toffoletto De Luca Tamajo, studio legale specializzato in diritto del lavoro e consulenza Hr. «Sono arrivate richieste di conoscere i livelli retributivi medi - spiega l'avvocata Patané - e in un caso è giunta una richiesta di avere dati retributivi medi e mediani dei dipendenti anche da parte di una Rsu, anche se allo stato non c'è un obbligo di condividere questi dati con i rappresentanti dei lavoratori, i quali possono solo supportare i dipendenti nella richiesta di informazioni. Peraltro - aggiunge - le aziende dovrebbero informare i lavoratori sul nuovo diritto di informazione e sulle modalità per esercitarlo».

Da una indagine flash condotta per il Sole 24 Ore del Lunedì dall'associazione Gidp, Gruppo intersettoriale direttori del personale, fra i responsabili delle risorse umane aderenti, è emerso che al 15 luglio l'8% aveva ricevuto dai lavoratori una richiesta di informazioni sui livelli salariali medi relativi alla propria specifica mansione o ruolo. I manager delle risorse umane che hanno risposto appartengono ad aziende localizzate per il 65% nel Nord e il 42% ha in Italia oltre mille dipendenti.

Quanto alle risposte scritte da fornire ai lavoratori, il 50% dei direttori Hr coinvolti ha dichiarato che la propria azienda sta strutturando una procedura standardizzata ad hoc insieme al team legal-payroll. Il 25% ha risposto che era già previsto un siste-

ma di «total reward», con dati pronti, e che quindi l'azienda risponderà tempestivamente, e il 25%, invece, valuterà e gestirà le richieste caso per caso, senza un processo standard.

Le tutele

Ma che cosa può fare il lavoratore con i dati sulle retribuzioni medie della sua categoria? In prima battuta, può rilevare se ci sono differenze rilevanti fra la sua retribuzione e quella degli altri lavoratori che svolgono mansioni uguali o comparabili alle proprie.

Se ritiene poi che ci siano differenze non giustificate da motivi oggettivi, o che ci sia un trattamento discriminatorio, può attivare la tutela prevista dal Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Dlgs 198/2006). In particolare, se la lavoratrice o il lavoratore non intende ricorrere alle procedure di conciliazione previste dai contratti collettivi, può promuovere il tentativo di conciliazione in base all'articolo 410 del Codice di procedura civile, anche tramite la consigliera o il consigliere di parità della città metropolitana o regionale competente per territorio.

«Finora - spiega l'avvocato giusla-



vorista Vittorio De Luca, managing partner dello studio legale De Luca & Partners - le tutele previste dal Dlgs 198/2006 sono state invocate in misura limitata nelle cause di lavoro. L'entrata in vigore della disciplina sulla trasparenza retributiva è tuttavia destinata a incidere profondamente su questo scenario. La maggiore disponibilità di informazioni sui trattamenti economici - continua - potrebbe infatti agevolare l'emersione di potenziali disparità retributive e rendere più frequenti le vertenze di lavoro o addirittura il ricorso al procedimento d'urgenza in materia di discriminazione previsto dal Codice delle pari opportunità».

Anche gli obblighi di informazione e comunicazione sui divari retributivi di genere previsti per le aziende sopra 100 dipendenti dall'articolo 9 del Dlgs 96/2026, porteranno le imprese a esaminare le proprie politiche retributive. Se il divario supera il 5% e non viene corretto, scatta la valutazione congiunta delle retribuzioni con i rappresentanti dei lavoratori.

«Attendere - spiega ancora l'avvocato Davide Boffi - l'obiettivo è portare le aziende a sanare il gap salariale fra lavoratrici e lavoratori, che in Italia, secondo i dati Inps, in alcuni settori, come ad esempio attività manifatturiere, commercio e servizi finanziari, in relazione alle retribuzioni annue, raggiungono picchi di oltre il 20%, un livello doppio rispetto alla media generale Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECRUITMENT

Annunci ancora incompleti

I candidati che partecipano a una selezione per un posto di lavoro hanno il diritto di conoscere la retribuzione iniziale o la fascia salariale nella quale rientra la posizione: secondo il Dlgs 96/2026, il dato deve essere fornito già negli annunci relativi alle opportunità di lavoro. Secondo la survey flash sulla trasparenza salariale condotta per Il Sole 24 Ore del Lunedì dall'associazione Gidp (Gruppo intersettoriale direttori del personale), il 52,6% dei manager Hr dichiara di aver già aggiornato tutti gli annunci di lavoro inserendo il range della Ral o il livello contrattuale previsto, mentre il 21% dichiara che l'azienda non inserisce la Ral negli annunci, ma fornisce l'informazione durante il primo contatto con il candidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%
La soglia critica

Nelle differenze retributive
È il divario retributivo fra i generi oltre il quale può scattare la valutazione con i sindacati

2027
Reportistica

Dal 7 giugno
Le aziende con 150 addetti o più devono comunicare i dati sui divari salariali al ministero del Lavoro

17,4%
Divario nel privato

In Italia
È la differenza fra la paga lorda oraria di uomini e donne nel privato in Italia (fonte: Eurostat)

Rigenerazione

Quattro progetti dal PNRR al PNC

Quattro progetti di rigenerazione urbana del Comune di Foggia non perderanno le risorse già assegnate. Gli interventi inizialmente finanziati attraverso il PNRR sono stati trasferiti definitivamente al PNC, il Piano Nazionale Complementare, con una nuova scadenza fissata al 31 dicembre 2027. La decisione arriva con il decreto pubblicato il 24 luglio scorso dal Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativo agli interventi di rigenerazione urbana finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con termine ultimo fissato al 30 giugno 2026. I 4 progetti riguardano la ristrutturazione e l'ammodernamento dello stadio comunale "Pino Zaccheria", La demolizione dell'ex Inceneritore e la bonifica dell'area di via San Severo; la rigenerazione del Mercato dei Fiori di via Spreccacenere e delle aree circostanti; il recupero e rifunzionalizzazione dell'edificio di piazza Giovanni



Dagli Its l'alternativa all'università legata al lavoro

Formazione tecnologica. Con il Pnrr il sistema ha fatto il balzo in avanti: studenti saliti da 11mila a 40mila, il tasso di occupazione è stabile all'80%

Pagina a cura di
Claudio Trucci

Anche grazie alla spinta del Pnrr, gli Its Academy rappresentano, per studenti e famiglie, un'alternativa sempre più strutturata all'università. Grazie a un'offerta formativa collegata, ancor di più e meglio, a imprese e territori. Gli Istituti tecnologici superiori (si chiamano così dopo la riforma del 2022), sono un'ottima scelta per i neodiplomati di qualsiasi indirizzo di studio che vogliono specializzarsi con percorsi formativi più brevi rispetto a quelli accademici, ma arricchiti di esperienze pratico-laboratoriali e "on the job" in aree tecnologiche che aprono subito le porte a un lavoro di qualità. In questi istituti infatti ci si specializza in settori chiave che spaziano dalla meccanica/meccatronica all'energia, dalla moda all'agroalimentare, dall'Ict al turismo, al chimico-farmaceutico, solo per citarne alcune.

L'ultima manovra ha stanziato 265 milioni per consolidare i fondi ordinari, senza contare gli interventi regionali

I percorsi hanno generalmente una durata biennale, 1.800-2mila ore. Possono salire a tre anni per determinati e specifici profili e settori. L'offerta formativa è prevalentemente gratuita (o quasi), anche grazie ai contributi statali e regionali, attori fondamentali del sistema. Gli Its - oggi sono circa 150 e accolgono oltre 40mila studenti, erano 11mila pre-Pnrr - rappresentano in Italia l'unico canale di formazione terziaria non universitaria subito professionalizzante; esistono da oltre dieci anni e hanno registrato un tasso di occupazione medio nazionale sempre intorno all'80%, con picchi del 90 e 100% in molti territori, e una coerenza praticamente del 100% tra impiego ottenuto e formazione svolta. Un risultato significativo e superiore al tasso di occupazione medio dei laureati triennali a un anno

dal titolo, che è al 78 per cento.

Le chiavi di successo sono tre, come ci ricorda l'annuale monitoraggio Indire: oltre il 70% della docenza proviene dal mondo del lavoro, sono quindi "insegnanti" molto aggiornati e soprattutto professionisti che vivono quotidianamente l'innovazione nelle fabbriche. E poi, più del 40% della formazione avviene "sul campo", vale a dire con esperienze di stage, e in larghissima parte in laboratori d'avanguardia, oggi profondamente rinnovati (onati ex novo) grazie ai cospicui fondi Pnrr (in tutto 1,5 miliardi, di cui 645 per i laboratori e i restanti 855 per didattica, orientamento, borse di studio e internazionalizzazione). Terzo: gli Its Academy possono contare su una straordinaria flessibilità organizzativa e didattica. Non a caso i migliori sono quelli dove è centrale la presenza delle imprese (nel 52% dei casi le aziende sono partner strategici). La qualità dell'occupazione è confermata anche dalle tipologie contrattuali utilizzate dalle aziende, che sono nella stragrande maggioranza dei casi contratti stabili e apprendistati (spesso attivati già prima del diploma di tecnico superiore).

La direzione è tracciata. Ed è un bene per il Paese visto che i talenti in uscita dagli Its Academy sono molto ricercati: nel 2025 (fonte Unioncamere) le imprese hanno chiesto circa 120mila diplomati Its Academy, non trovandone però più della metà.

Con l'ultima manovra arriveranno al sistema, nei prossimi tre anni, 265 milioni per consolidare i fondi ordinari (anche nel 2026 è stato sospeso l'obbligo di co-finanziamento regionale, 30%, ma molte Regioni continuano a investire nel settore). È stato, inoltre, previsto che anche i diplomati Its Academy siano riscattabili ai fini pensionistici (si veda la circolare Inps 98/2024); ed è stata riconosciuta l'esenzione Irpef per le borse di studio erogate agli studenti. C'è, inoltre, il 4+2, ora a regime (a settembre frequenteranno percorsi secondari quadriennali circa 21mila studenti), dove il "4+2" sono proprio gli Its Academy, adesso molto più robusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperienze sul campo. Negli Its Academy più del 40% della formazione avviene sul campo e oltre il 70% dei prof proviene dalle imprese

Da Nord a Sud

A Verona dieci percorsi per logistica e automotive

Last Trasporti

«**N**uove tecnologie, laboratori e spazi formativi, competenze». Sono queste, per Laura Speri, direttrice dell'Its Academy Last di Verona, le parole chiave su cui si è investito negli ultimi anni, anche grazie alle risorse Pnrr. L'Its Academy Last è un'eccellenza nel settore della logistica e dei trasporti. A ottobre partiranno 10 percorsi formativi, che includono anche l'internazionalizzazione e l'automotive; gli studenti ospitati sono circa 500. A luglio si sono diplomati oltre 200 ragazzi, la maggior parte dei quali è già inserita nel mondo del lavoro, a conferma dello stretto legame tra i percorsi Its e le esigenze delle imprese.

«Dall'inizio del monitoraggio Indire nel 2015 - ha proseguito Speri - il 92% dei corsi dell'Its Academy Last ha ottenuto la premialità (45 percorsi su 49), confermando l'elevata qualità dell'offerta formativa e soprattutto la continuità di questi risultati nel tempo. Il dato appare ancora più significativo se confrontato con la media nazionale dei corsi premiati, pari a circa il 55%, e con quella regionale del 64 per cento. Ora lo sforzo è a migliorare sempre più l'offerta didattica perché le richieste provenienti dalle aziende superano il numero dei diplomati disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più corsi e 14 laboratori per i talenti dell'agrifood

Tech&Food Parma Agroalimentare

Prima del Pnrr l'Its Tech&Food Academy di Parma contava quattro corsi biennali, per un totale di 100 studenti. «Grazie ai fondi del Recovery abbiamo raddoppiato, salendo a otto corsi - racconta la direttrice dell'Its Tech&Food, Francesca Caiulo - Ma soprattutto sono stati finanziati ben 14 laboratori su tre province: Parma, Reggio Emilia e Bologna, in linea con l'offerta formativa presente su ciascun territorio».

Oggi l'Istituto accoglie oltre 240 studenti e collabora 220 imprese, grandi e PMI, del settore agroindustriale. I nuovi corsi attivati si concentrano sui temi delle tecnologie e dell'innovazione nei processi produttivi, con un focus su sostenibilità delle filiere e qualità dei prodotti finiti. Il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora l'85%, con punte del 90% per alcuni corsi.

«Abbiamo anche esteso la nostra gamma di servizi - ha aggiunto Caiulo - Oggi godiamo di tutor per l'inclusione scolastica; eroghiamo borse di studio a sostegno della frequenza; organizziamo laboratori con le scuole di orientamento in uscita e nei percorsi 4+2, abbiamo potenziato i servizi per l'internazionalizzazione: il 49% dei nostri studenti hanno potuto fare esperienze all'estero, tra stage, tirocini e visite didattiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione 2.0 per i tecnici della transizione energetica

Itsel Civitavecchia Il legame con Enel

Nato nel 2022 per rispondere alla crescente domanda di specialisti dell'energia, l'Itsel Academy di Civitavecchia è oggi punto di riferimento per la formazione dei tecnici della transizione energetica del Paese, grazie al dialogo con il tessuto produttivo e con le istituzioni del territorio.

In questo contesto il contributo di Enel è stato strategico. Il Gruppo, infatti, è tra i soci fondatori dell'Academy con un coinvolgimento diretto nella governance e nella progettazione. L'Academy offre un percorso biennale che alterna teoria e pratica su temi come rinnovabili, smart grid e Intelligenza artificiale, con la possibilità per i giovani di svolgere circa 700 ore di stage all'anno in aziende dell'indotto energetico. L'efficacia di questo modello formativo è confermata dai numeri: il tasso di occupazione degli studenti, una volta concluso il percorso di studi, sfiora il 100%.

Anche il profilo degli iscritti certifica la capacità attrattiva dell'Academy: il 58% degli studenti ha tra i 20 e i 24 anni, il 26% tra i 25 e i 29 anni e il 16% supera i 30 anni, a testimonianza di come Itsel Academy rappresenti non solo una scelta per i neodiplomati, ma anche uno strumento di aggiornamento e qualificazione professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campus per formare esperti dell'Ict in Puglia

Apulia Digital AI e cybersecurity

«**A**ttobre - racconta Euclide Della Vista, presidente dell'Its Academy Apulia Digital - avvieremo oltre 20 percorsi su tutto il territorio pugliese, dedicati alle professioni più richieste dal mercato digitale. I corsi spaziano dall'intelligenza artificiale alla cybersecurity, dal cloud computing al software development, dalla data science ai sistemi agentici, fino al game development, al 3D, alla virtual production e al digital media. Sono percorsi costruiti insieme alle imprese per formare professionisti immediatamente operativi».

L'Its Apulia Digital può contare su una rete di oltre 500 aziende partner, che comprende grandi multinazionali, imprese Ict, Pmi innovative e Pa; oltre il 70% della docenza proviene dal mondo delle imprese. Il tasso di occupazione è superiore al 85%, con molti studenti che vengono assunti già durante il periodo di stage.

Una novità, ha aggiunto Della Vista, è l'Apulia Digital Lab, un campus, alla Fiera del Levante di Bari, che ospita laboratori di AI, cybersecurity, cloud computing, virtual production, data center e tecnologie immersive. È un punto di riferimento per la formazione digitale avanzata e per l'innovazione delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 4.0, comunicazioni di completamento al 15 settembre

Decreto di proroga

Tornano disponibili le risorse per le imprese che erano rimaste in coda

Più tempo anche per la scelta tra vecchio credito e iperammortamento

Marco Belardi

Con il decreto direttoriale firmato ieri, il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) interviene sui termini delle comunicazioni di completamento del credito Transizione 4.0 prenotato nel 2025, modificando il decreto direttoriale del 15 maggio 2025. La scadenza che maturava ieri, 31 luglio, per gli investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026 è prorogata al 15 settembre. Restano invece fermi i termini già maturati per gli investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, la cui comunicazione andava trasmessa entro il 31 marzo scorso: nessuna rimessione in termini per le posizioni decadute.

La novità di maggior peso riguarda però le imprese rimaste in coda sul plafond dei 2.200 milioni: quelle che avevano trasmesso una comunicazione preventiva valida ma avevano ricevuto l'avviso di indisponibilità delle risorse ai sensi dell'articolo 2, comma 9, del decreto del 15 maggio 2025. Per questa platea, le risorse liberate dai mancati completamenti, dalle rinunce e dagli importi ridotti tornano disponibili secondo l'ordine cronologico delle prenotazioni: il Gestore dei servizi energetici (Gse) ne dà comunicazione alle imprese interessate, che da quel momento dispongono di 30 giorni per trasmettere il modello con i dati dell'acconto e, comunque, entro il 15 settembre 2026 devono perfezionare la procedura con la comunicazione di completamento. La deroga è espressa: per le imprese sbloccate dagli scorrimenti il termine del 15 settembre vale indipendentemente dalla data di ultimazio-

ne degli investimenti, anche se anteriore al 31 dicembre 2025. La distinzione è di sostanza: chi aveva capienza e non ha completato nei termini resta decaduto; chi non ha potuto completare perché privo di capienza non paga un ritardo che non gli è imputabile.

La proroga incide anche sulla scelta più delicata di queste settimane, quella fra il vecchio credito e il nuovo iperammortamento. Il comma 431 della legge di Bilancio 2026 esclude dalla maggiorazione della Nuova Transizione 5.0 gli investimenti che «beneficiano» del credito Transizione 4.0, senza definire il momento in cui si «beneficia»; per gli investimenti ultimati fra gennaio e giugno 2026, che cadono nella finestra di entrambe le misure, l'invio o il mancato invio della comunicazione di completamento può decidere quale strada resta aperta. Quella decisione, che sembrava da assumere entro il termine del 31 luglio, guadagna sei settimane: fino al 15 settembre le imprese possono valutare se consolidare il credito (20% in F24 su tre quote, beneficio di cassa indifferente alla capienza reddituale) o puntare sulla maggiorazione (180% del costo fino a 2,5 milioni, risparmio Ires fino al 43,2 per cento, frutto però attraverso l'ammortamento e condizionato al reddito imponibile). Un tempo prezioso anche per l'auspicato chiarimento ufficiale sul perimetro del comma 431, che a questo punto avrebbe uno spazio utile per arrivare prima della nuova scadenza.

In sintesi, tre situazioni. Le imprese con risorse prenotate e investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026 hanno tempo fino al 15 settembre per la comunicazione di completamento. Le imprese con investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025 e capienza disponibile restano regolate dal termine del 31 marzo, ormai chiuso. Le imprese in coda attendono la comunicazione di nuova disponibilità del Gse: da lì 30 giorni per i dati dell'acconto e, in ogni caso, il 15 settembre come termine finale per completare, qualunque sia l'annualità di ultimazione dei beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARERE SUL DECRETO LEGISLATIVO OMNIBUS/1

Scontrino via email su richiesta

Scontrino via email quando richiesto del cliente; emissione alternativa del documento commerciale rispetto alla fattura ordinaria o semplificata, ma non in caso di fattura differita: con il parere approvato dalla commissione Finanze del Senato sull'atto del Governo n. 430, recante lo schema di decreto legislativo omnibus, il Governo è stato invitato a modificare il decreto ministeriale del 7 dicembre 2016 che disciplina caratteristiche, modalità di emissione ed efficacia dei documenti commerciali. Il comma 4 dell'articolo 1 del decreto consente già oggi l'emissione elettronica dello scontrino previo accordo con il destinatario. La commissione invita, tuttavia, il

Governo a sostituire tale formulazione, prevedendo l'obbligo di emissione in forma elettronica quando esplicitamente richiesta dal destinatario, che fornisce a tal fine un idoneo indirizzo telematico. Il cambio di paradigma è netto: l'emissione elettronica dello scontrino non è più una facoltà concordata bilateralmente, divenendo invece un obbligo azionabile unilateralmente dal cliente.

— **Alessandro Mastromatteo**
— **Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT PLUS FISCO
L'articolo integrale è su
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

PARERE SUL DECRETO LEGISLATIVO OMNIBUS/2

Fusioni, perdite estere in linea con la Ue

Modifiche al riporto delle perdite fiscali transfrontaliere nelle fusioni e aumento dell'imposta sostitutiva per le partecipate black list.

Sono due delle osservazioni rese nel parere approvato dalle commissioni di Camera e Senato riguardanti lo schema di decreto correttivo "Omnibus" della riforma tributaria che riguardano le partecipate estere. In relazione al primo punto, l'articolo 10 dello schema introduce nell'articolo 181 del Tuir un nuovo comma 1-bis che consentendo a una società fiscalmente residente in Italia di utilizzare, a seguito di una fusione, le perdite fiscali "finali" maturate da società del medesimo gruppo

residenti nell'Unione europea o nello Spazio economico europeo con il quale l'Italia ha stipulato un accordo che assicuri un effettivo scambio di informazioni.

Le perdite estere devono essere rideterminate secondo la legislazione tributaria italiana. La logica dell'intervento è quella di recepire i principi della giurisprudenza unionale, richiamata nella sentenza Marks e Spencer.

— **Gianluca Dan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

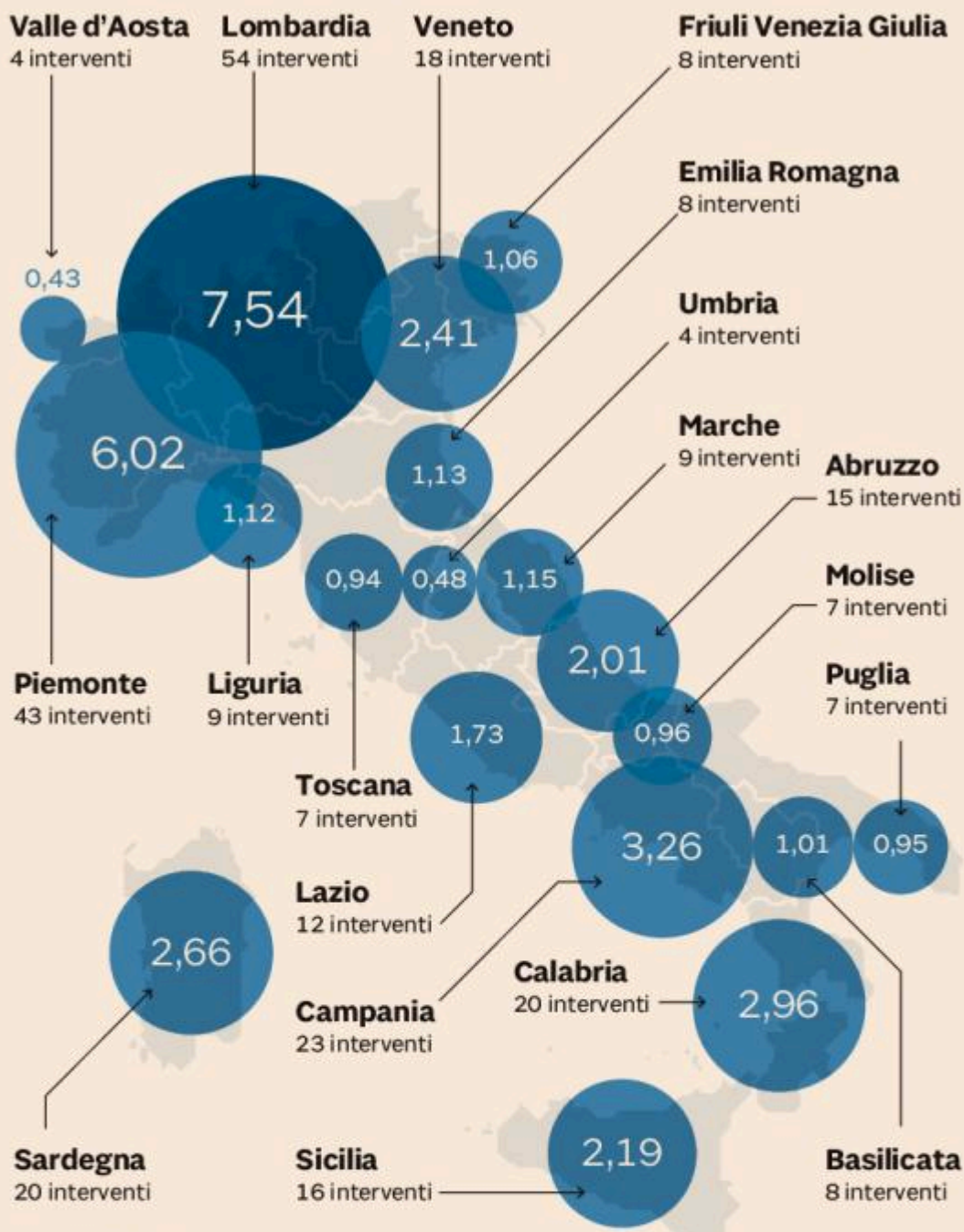


NT PLUS FISCO
L'articolo integrale è su
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

Le nuove assegnazioni del Fondo piccoli Comuni

Gli interventi sbloccati con lo scorrimento della graduatoria

● FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO



Totale Italia

INTERVENTI

292

FINANZIAMENTI

40 milioni di €

Fonte: Mit

Fondo piccoli Comuni, sbloccati 292 interventi

per curare le strade

Infrastrutture

Firmato ieri il decreto Mit con lo scorrimento della graduatoria 2025

Flavia Landolfi

ROMA

Si allarga la platea dei piccoli Comuni che potranno mettere in sicurezza le proprie strade con interventi di manutenzione per riparare buche, avvallamenti e dissesti del manto. Con il decreto firmato ieri al ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini scatta lo scorrimento della graduatoria del bando 2025 del Fondo investimenti stradali nei piccoli Comuni: una misura voluta dal vicepremier e destinata alle opere di manutenzione delle strade esclusivamente gestite dai piccoli centri. E che oggi allarga il perimetro dei finanziamenti a 292 nuovi interventi, per un valore complessivo di 40 milioni di euro, grazie alle risorse aggiuntive introdotte dal decreto-legge Commissari (n. 32 del 2026).

Il provvedimento assegna i fondi seguendo l'ordine della graduatoria approvata a Natale (decreto Mit n.81 del 23 dicembre 2025), senza la necessità di un nuovo bando e dunque con procedure più snelle. Un passaggio che alleggerisce l'intero ciclo tra assegnazione delle risorse e affidamento del cantiere, sottolinea il ministero di Porta Pia. E che consente nell'arco di pochi mesi, circa sei, di avviare

per 54 interventi, seguita dal Piemonte con 6,02 milioni destinati a 43 interventi. A seguire la Campania (3,26 milioni), Calabria (2,96 milioni), Sardegna (2,66 milioni), Veneto (2,41 milioni), Sicilia (2,19 milioni) e Abruzzo (2,01 milioni). Complessivamente lo scorrimento interessa 292 Comuni distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il Fondo, avviato nel 2023, finanzia interventi fino a 150mila euro per la manutenzione e la messa in sicurezza delle strade comunali, con l'obiettivo di sostenere gli enti più piccoli, in tutto 5.283, spesso esclusi dai programmi di investimento.

La scelta di procedere con lo scorrimento della graduatoria consente di accelerare l'avvio degli interventi, sfruttando una selezione già conclusa e premiando nuovi piccoli centri che avevano presentato domanda nel 2025, erano risultati idonei ma non avevano ricevuto il finanziamento per mancanza di risorse. La domanda non è ripetibile e dunque lo scorrimento della graduatoria è l'unico modo per rimmetterli in pista.

Con i 40 milioni stanziati quest'anno il valore complessivo del Fondo sale a 92,3 milioni di euro dal 2023. Alle risorse già assegnate nelle precedenti annualità - 18 milioni nel 2023, 22,3 milioni nel 2024 e 12 milioni nel 2025 - che hanno finanziato complessivamente 423 interventi si aggiunge adesso questo nuovo pacchetto portando il totale a 715 piccoli Comuni per altrettanti interventi - uno per ente - raggiunti in tre anni.

Il programma è destinato a proseguire. Nelle prossime settimane il Mit pubblicherà infatti il bando

I contratti in affidamento diretto e mettere a terra gli interventi. Le risorse vengono ripartite tra i piccoli campanili sparsi sul territorio secondo i criteri già fissati dal regolamento del Fondo e consentono di finanziare le amministrazioni rimaste escluse per esaurimento della dotazione disponibile.

La distribuzione territoriale dei nuovi finanziamenti riflette il meccanismo di riparto previsto dal Fondo. E premia il Nord. La fetta più grossa della torta va alla Lombardia, che riceve 7,54 milioni di euro

per il 2026, con una dotazione di 10 milioni di euro, rivolto ai piccoli Comuni che non hanno ancora beneficiato di alcun contributo. L'obiettivo è continuare ad allargare la platea degli enti finanziati, mantenendo la logica di rotazione che caratterizza la misura sin dalla nascita. Il decreto firmato ieri andrà ora alla Corte dei conti per la registrazione, un passaggio che dovrebbe concludersi nell'arco di qualche settimana. Da lì in poi si potrà andare all'incasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA